

VITA E PROBLEMI DEGLI ESULI

PER IL 4 NOVEMBRE

Fervide manifestazioni negli istituti dell'Opera

Al «Fazio Filzi»

Come già annunciato la storica ricorrenza è stata celebrata non soltanto a Roma, ma in tutti gli istituti dell'Opera. Da questi ci giungono ora i resoconti delle rispettive cerimonie.

Al «Fazio Filzi», è stato preside il valoroso Sindaco degli anni cruciali di Trieste a celebrare il 40° anniversario della Vittoria davanti all'attento uditorio dei collegiali del Convitto di Gorizia, alla presenza di tutti i componenti del Consiglio di Vigilanza con alla testa il Provveditore agli Studi prof. dott. Guido De Vetta, dell'assessorato comunale rag. Francesco Moise in rappresentanza del Sindaco dott. Bernardini, don Luigi Ristiti e don Luciano Manzini, di Rodolfo Manzini per il MIR e di altri invitati.

Dopo il saluto e il ringraziamento rivolto dal Direttore del Collegio, l'ing. Bartoli ha parlato ai giovani, delineando le origini lontane e le cause prossime della prima guerra mondiale, la vita e le aspirazioni degli irredenti giuliani e dalmati, lo svolgersi della guerra tra infiniti episodi di sofferenza, di valore e di eroismo, e la sua vittoriosa conclusione con il trionfale ingresso delle truppe italiane nella città di San Giusto, a Pola, a Zara, nelle cittadine dell'Istria, fra l'entusiasmo delle popolazioni finalmente riunite alla Madre Patria.

Data fondamentale questa, per l'ulteriore storia dell'Italia, per gli insegnamenti che ne provengono per le generazioni future, anche dopo la tremenda attuazione della seconda guerra mondiale.

Fazio Filzi, Nazario Saurio, Francesco Rismondo, e gli

altri Martiri ed Eroi dell'Unità e dell'altra guerra saranno sempre i simboli amati dell'animo alla libertà e all'Unità della Patria contro tutti gli oppressori di ieri e di oggi, perché la storia insegna che non con le oppressioni dei popoli si instaura il regno della giustizia e della libertà, ma col lavoro operoso, la pace feconda e il rispetto reciproco.

L'ing. Bartoli è stato alla fine salutato dagli scroscianti applausi dei ragazzi che serberanno impressa nell'animo la bella orazione che si è inserita in modo così simpatico fra le altre solenni manifestazioni svoltesi a Gorizia e a Rediguglia, alle quali hanno partecipato gli allievi del Convitto «F. Filzi».

All'Istituto «Oscar Sinigaglia», a Merletto di Sinigaglia, (Montebelluna), matinata, dopo l'alzabandiera, un gruppo di bambini partecipava alle cerimonie religiose e civili con la deposizione di una corona d'alloro sul monumento ai Caduti, un altro gruppo partecipava ad analoghe cerimonie a Biadene di un'ora, ad una colazione offerta dall'Associazione Nazionale dei Combattenti ai rappresentanti delle Forze Armate, delle varie Associazioni e vari Enti. L'avv. Andreis, oratore della giornata, a fine pranzo nel ringraziare gli intervenuti alle cerimonie, ha ricordato ai presenti come i loro figlioli fossero fortunati, essendo stata loro risparmiata la sorte dei bambini giuliano-dalmati.

Nel pomeriggio il Sindaco di Biella, ha accompagnato a Merletto, per rievocare la storica data a tutti i bambini, il presidente dell'Associazione Nazionale Combattenti, Comm. Silvio Testa che con semplici ma toccanti parole ha intrattenuto i ragazzi, precisando come quella Vittoria avesse completato l'unità d'Italia, come le nostre Trieste, Istria e Dalmazia fossero state conquistate all'Italia col sangue purissimo di ben 600.000 Martiri.

Il Comm. Testa ha chiuso la sua rievocazione raccontando come egli non potesse assistere all'esultanza della Vittoria pur essendo un combattente perché una delle ultime battaglie nemiche che non si erano arrese ancora, aveva fatto partire una scacchiera che lo ferì gravemente. Ha invitato quindi i bambini a continuare a vivere con le cure sempre vive l'amore alla loro terra tormentata, ha raccomandato di essere sempre uniti e di volersi bene perché l'aiuto Divino permetta ogni loro giusta aspirazione.

Ed ancora, in riferimento alla pioggia:

«Assai piova di ottobre e novembre — assai bora, e fredda, in dicembre».

Se poi nevica:

«La neve di novembre — fa ben e la semenza».

Perché nel grembo della terra la temperatura resta miti, sotto la bianca coltre.

I pescatori preparano le bianche reti dalle larghe maglie per la pesca delle passere e sfoglie; intanto portano al mercato le «canocchie» in questo periodo particolarmente piene, tanto che:

«per santa Caterina — se ne piglia una canocchia — che una galina».

Ed anche il mese ha termine proprio con il patrono dei pescatori: S. Andrea, il quale gode buona fama e viene accusato di portare il freddo:

«santa Caterina — è il gazzo per farina, — e se no l'xe — Andrea, spetolo!».

Poco male, perché con il primo del mese i soldati hanno messo il cappotto di ordinanza:

«i santi vesti i fanti — san Martin — vesti el grano e l'pissini».

Ma ci sono anche gli ottimi riguardo al freddo e terminiamo appunto citando un saggio detto che vuole rasserenare gli animi:

«go dito el fredo a la vecchia — Per sant'Andrea gabine in recia; — se no vegno per sant'Andrea, — spetite per Nadal; — e se no vegno per Nadal, — no stame più spetar».

CONFESSIONI AD ALTA VOCE

Nei mesi scorsi abbiamo pubblicato una serie di interviste epistolari con i presidenti dei comitati giuliano-dalmati di alcune città e il nostro proponente, precisato sin dalle premesse, era quello di offrire un quadro complessivo della situazione generale, organizzativa e assistenziale, degli esuli sul piano nazionale. Sinora non abbiamo pubblicato che un'intervista ad un presidente del Comitato di Trieste, ma è risapato e speriamo però che il nostro panorama possa essere reso più vasto e completo da altre voci, una delle quali è già ospitata questa settimana.

Possiamo intanto fare un piccolo bilancio in base alle informazioni ed ai rilievi che sin qui sono stati pubblicati. Prima però desideriamo ribadire contro ogni malevola interpretazione, che non abbiamo inteso e non intendiamo aprire polemiche, bensì soltanto di dare il modo ai legittimi rappresentanti delle comunità degli esuli di esprimere liberamente il proprio pensiero in ordine ai problemi che li assillano ed appassionano nella loro generosa e spesso ingrata funzione.

Le nostre domande sono state uguali per tutti, senza sottintesi e senza preconcetti, se qualche sfogo c'è stato, se qualcuno ha scritto senza pentirsi sulla lingua, pensiamo che tutto ciò debba essere inteso, al di là di eventuali amori propri feriti, in senso positivo. I solchi e le fratture si aprono quando le critiche restano compresse e rinunziate in famiglia; nel momento in cui vengono alla luce, aprono, dopo l'amore della prima lettura, la possibilità a nuovi confronti, a più chiare prospettive. Perché ciò possa avvenire, non ci devono essere irrigidimenti e incomprensioni, ma valutazioni serene in vista del raggiungimento di migliori risultati. Bisogna allenarsi alla critica non per ingoiarla stentatamente, ma per trarne frutto mettendo a confronto idee e propositi.

Così abbiamo messo l'accento su quella che è stata la nota comune a molte interviste, l'insoddisfazione cioè dei comitati periferici verso l'opera della sede centrale. Può essere indubbiamente facile rovesciare su unico capro espiatorio le manchevolezze talvolta dovute a proprie deficienze. Non tutte le critiche in questo senso possono però essere accolte. Troppe volte si aspetta tutto dall'alto, senza cercare invece fin in fondo di rendere attiva e vitale la propria comunità.

D'altra parte però anche la sede centrale deve rammentare che opera in funzione dei comitati periferici e non cadere quindi nell'errore opposto di considerarsi una entità particolare. La tesi di chi sostiene che tutti i comitati provinciali potrebbero chiudere i battenti, ma la sede centrale dovrebbe continuare sempre ad operare, può valere come estrema ratio, non come regola costante. Senza la linea vitale dei comitati, l'organizzazione centrale verrebbe scardinata, propria importanza, mentre sarebbe avvilita la sua vitalità.

In questo senso bisogna convenire che qualche ragionevole motivo di lamentela da parte dei comitati trova fondamento nella situazione di fatto. C'è troppa disparità di trattamento fra centro e periferia, perché non sorgano incomprensioni e invidievoli al buon andamento della vita associativa. I comitati, specie quelli delle città dove risiedono le più numerose comunità di esuli, non possono sentirsi soddisfatti dallo squilibrio per cui, mentre il centro è nella possibilità di operare, essi sono in affanno per la mancanza di risorse e per poter funzionare.

Qualcuno dice: ma dove più sono gli esuli, maggiori dovrebbero essere le entrate del comitato. Ma è anche vero che maggiori, in proporzione, sono le esigenze del comitato dovendo servire una comunità più folla, mentre il piccolo comitato ha, con i minori introiti, minori esigenze.

Certamente, con una migliore intraprendenza, molti comitati potrebbero migliorare i loro bilanci. D'altra parte è interesse della sede centrale, anche per il proprio potenziamento, di sviluppare sempre di più l'attività di quei comitati che, con una migliorata efficienza, ripagheranno poi lo sforzo compiuto.

Per concludere su questo punto, ci sembra sia da auspicare un più costante interscambio tra sede centrale e comitati affinché, da una valutazione completa delle situazioni particolari, sia possibile ricercare le soluzioni migliori. Questo per quanto riguarda il tasto più dibattuto. Sugli altri argomenti scriveremo un'altra volta.

Rimoviamo intanto il nostro invito ai presidenti dei comitati di collaborare a questa discussione.

Basilisco: il panorama della situazione a Ravenna

INTERVISTE CON I PRESIDENTI DEI COMITATI

Consuntivi soddisfacenti di attività concordate ed appassionate; ma le difficoltà e le incomprensioni sono molte

Proseguendo nelle nostre interviste ai presidenti dei Comitati giuliano-dalmati, abbiamo rivolto anche al sig. Luigi Basilisco, che presiede il Comitato di Ravenna, le nostre solite domande circa la situazione locale, l'attività svolta e la valutazione generale del problema degli esuli. Ecco la risposta:

Giunto a Ravenna nel maggio del 1947, mi sono subito messo a disposizione del Comitato che in quel tempo era presieduto dal sig. Marinelli; pochi mesi dopo, e precisamente in luglio, mi è stata accordata la fiducia del presidente del problema degli esuli. Ecco la risposta:

Giunto a Ravenna nel maggio del 1947, mi sono subito messo a disposizione del Comitato che in quel tempo era presieduto dal sig. Marinelli; pochi mesi dopo, e precisamente in luglio, mi è stata accordata la fiducia del presidente del problema degli esuli. Ecco la risposta:



Luigi Basilisco

tutte le Prefetture di dare annualmente un forte sussidio ai Comitati locali;

2) lasciando ai vari Comitati l'intera somma annualmente precepita mediante tesoreramento.

Quindi, in poche parole, aiuto economico e propagandistico massiccio ed inesorabile. Per quanto riguarda la nostra situazione sul piano nazionale, purtroppo ho dovuto constatare, in questi lunghi anni di assidua attività, come il Governo, e tanto meno gli italiani, non si siano resi conto del nostro problema, e di conseguenza abbiano fatto ben poco per noi. E' quindi questa una dura situazione, per noi che abbiamo lasciato le nostre terre per l'amore della Patria; il sentirsi non fratelli tra fratelli, ma piuttosto come degli estranei, talvolta mal sopportati.

Nella speranza che questo scritto possa essere, anche di una minima utilità, ringrazio gridando ancora una volta: Evviva l'Italia!

PISINESI A TRIESTE LE ISCRIZIONI ALLA FAMIGLIA

Giornalmente qualche pisinese si presenta alla sede della «Famiglia Pisino» di Trieste per dare la propria adesione. Tutti scusano il loro ritardo dicendo di non essere stati messi al corrente prima d'oggi dell'avvenuta costituzione della «Famiglia». Per questo motivo la presidenza della «Famiglia Pisino» porta a conoscenza di tutti gli interessati che le iscrizioni si ricevono giornalmente presso la sede dell'Unione degli Istriani e della «Famiglia» stessa, in Via Giustiniana, 3 e presso la «Biblioteca Circolante» dalla signora Circolante di Piazza Barriera Vecchia n. 16.

Celebrato a Bologna il plebiscito fiumano

La rievocazione è stata tenuta dall'avv. Gherbaz

Per iniziativa della Lega Fiumana, anche a Bologna ha avuto luogo, domenica 16 corr., la celebrazione del plebiscito fiumano del 30 ottobre 1918.

La rievocazione fu presieduta dal presidente della Consulta Regionale dott. Desovich, l'avv. Comm. Ruggero Gherbaz svolse, da par suo, il tema: «Fiume, libero comune italico nei secoli», ricordando, attraverso date memorabili, le pagine più belle su cui i fiumani scrissero, con fede tenace, la storia della loro città. E su ogni pagina, a modo di sbalzo, il Provveditore agli Studi prof. Felice Greco, di dedizione, di speranza, di patriottismo: Italia.

Alla fine della lunga esauriente commossa rievocazione, che non tennero certamente di riasumere, l'oratore venne calorosamente applaudito da tutti i presenti, e festeggiato in modo particolare dagli amici fiumani.

C. L.

«VIABILITÀ», SI SCUSA Fu colpa del proto

L'ing. Giordano De Luca ha inviato al direttore di Viabilità, organo dell'associazione nazionale imprese stradali e affini, la seguente lettera:

«A pag. 17 e seguenti della sua bella rivista mensile illustrata, Anno III, N. 10, ottobre 1958, sotto alcune illustrazioni fotografiche leggo la dicitura: «Rijeka» e «Pula» invece di Fiume e Pola. Ciò mi sorprende molto e mi amareggia profondamente. Che proprio noi Italiani che pur scriviamo Vienna e non Wien, Parigi invece di Paris, Londra anziché London, Berlino ed Amburgo al posto di Berlin e Hamburg, Copenhagen per København, Zurigo per Zürich, e della stessa Jugoslavia Belgrado e Zagabria invece di Beograd e Zagreb, che proprio noi chiamiamo come obbroscio di Rijeka e Pola due italianissime città che ci furono tolte contro ogni diritto nazionale e umano, ciò è deplorevole e non ridonda certo ad onore degli italiani stessi, Pola fece dedizione perpetua a Venezia già nel 1380 e rimase fedele alla Serenissima sino al trattato di Campofornio, quando Napoleone smembrò la gloriosa Repubblica dando le sue città all'Austria. Quando la città della Venezia Giulia e Dalmazia parlavano italiano, quando — pur sotto l'Austria — sapevano difendere la loro italianità e le vie e le piazze erano tutti denominate in italiano (oggi le relative targhe sono in islavico), l'Italia intervenne per redimere quelle terre, oggi come cosa vile soggette a gli slavi, irridendo le migliaia di caduti per la loro Redenzione, finite in pasto ad un brutto più brutto di quello che non fosse allora l'Austria, e oggi le nostre riviste parlano di Rijeka e di Pola senza che il rossore salga alle guance di chi usa simili nomi vituperosi! Oggi il popolo italiano e lo stesso Governo fanno la congiura del silenzio sul loro martirio. E' un esule da Pola (Lei dirà Pola), uno che non sa una sola parola di slavo (tanto la città era italiana), un figlio della città che ha la più bella Arena romana che oggi esista, che ha templi ed archi degli di Roma stessa, che Le manda queste righe dicendo: «Si calpesta il nostro sentimento di giuliani e di italiani; si calpesta D'Annunzio e quanti morirono per la Redenzione di Fiume, dell'Istria e di Zara».

Novembre nei proverbi

Il mese di novembre ha inizio con la festa, nella quale la Chiesa ricorda tutti i Santi; a questa segue la giornata della commemorazione dei defunti.

novembre scominia co' la festa de duti i Santi, — el giorno dopo 'l ricorda i morti duti quanti.

Ed intanto la temperatura continua a scendere, il tempo si fa sempre più brutto e conviene aprire i cassoni, dove sono conservati i panni di lana nella naftalina:

per duti i Santi — c'iol capoto e guanti.

Perché di solito sono i primi giorni del mese i peggiori. Le belle giornate non sono sparite del tutto e ce ne saranno ancora di quelle con il bel sole splendente: infatti non è mancata mai «la istadela de san Martin» a rallegrare gli animi per alcuni giorni, peccato però che sia di breve durata, perché:

l'istadela de san Martin (11 nov.) — la dura tre giorni e un fiatin.

In alcune parti «l'istadela», con il passare del tempo, si è tramutata in «stradela», evidente storpiatura del vocabolo originario. Nella seconda quindicina il tempo si metterà definitivamente al brutto, e si vuole che verso la fine del mese faccia la comparsa anche il ghiaccio:

per santa Caterina (25 nov.) — el giazzo per marina.

Attorno a questa santa sono fioriti numerosi i proverbi, nei quali viene accostata sempre al freddo; vediamo alcuni:

per santa Caterina — o neve o giazzo o brina

«VIABILITÀ», SI SCUSA Fu colpa del proto

L'ing. Giordano De Luca ha inviato al direttore di Viabilità, organo dell'associazione nazionale imprese stradali e affini, la seguente lettera:

«A pag. 17 e seguenti della sua bella rivista mensile illustrata, Anno III, N. 10, ottobre 1958, sotto alcune illustrazioni fotografiche leggo la dicitura: «Rijeka» e «Pula» invece di Fiume e Pola. Ciò mi sorprende molto e mi amareggia profondamente. Che proprio noi Italiani che pur scriviamo Vienna e non Wien, Parigi invece di Paris, Londra anziché London, Berlino ed Amburgo al posto di Berlin e Hamburg, Copenhagen per København, Zurigo per Zürich, e della stessa Jugoslavia Belgrado e Zagabria invece di Beograd e Zagreb, che proprio noi chiamiamo come obbroscio di Rijeka e Pola due italianissime città che ci furono tolte contro ogni diritto nazionale e umano, ciò è deplorevole e non ridonda certo ad onore degli italiani stessi, Pola fece dedizione perpetua a Venezia già nel 1380 e rimase fedele alla Serenissima sino al trattato di Campofornio, quando Napoleone smembrò la gloriosa Repubblica dando le sue città all'Austria. Quando la città della Venezia Giulia e Dalmazia parlavano italiano, quando — pur sotto l'Austria — sapevano difendere la loro italianità e le vie e le piazze erano tutti denominate in italiano (oggi le relative targhe sono in islavico), l'Italia intervenne per redimere quelle terre, oggi come cosa vile soggette a gli slavi, irridendo le migliaia di caduti per la loro Redenzione, finite in pasto ad un brutto più brutto di quello che non fosse allora l'Austria, e oggi le nostre riviste parlano di Rijeka e di Pola senza che il rossore salga alle guance di chi usa simili nomi vituperosi! Oggi il popolo italiano e lo stesso Governo fanno la congiura del silenzio sul loro martirio. E' un esule da Pola (Lei dirà Pola), uno che non sa una sola parola di slavo (tanto la città era italiana), un figlio della città che ha la più bella Arena romana che oggi esista, che ha templi ed archi degli di Roma stessa, che Le manda queste righe dicendo: «Si calpesta il nostro sentimento di giuliani e di italiani; si calpesta D'Annunzio e quanti morirono per la Redenzione di Fiume, dell'Istria e di Zara».

Novembre nei proverbi

Il mese di novembre ha inizio con la festa, nella quale la Chiesa ricorda tutti i Santi; a questa segue la giornata della commemorazione dei defunti.

novembre scominia co' la festa de duti i Santi, — el giorno dopo 'l ricorda i morti duti quanti.

Ed intanto la temperatura continua a scendere, il tempo si fa sempre più brutto e conviene aprire i cassoni, dove sono conservati i panni di lana nella naftalina:

per duti i Santi — c'iol capoto e guanti.

Perché di solito sono i primi giorni del mese i peggiori. Le belle giornate non sono sparite del tutto e ce ne saranno ancora di quelle con il bel sole splendente: infatti non è mancata mai «la istadela de san Martin» a rallegrare gli animi per alcuni giorni, peccato però che sia di breve durata, perché:

l'istadela de san Martin (11 nov.) — la dura tre giorni e un fiatin.

In alcune parti «l'istadela», con il passare del tempo, si è tramutata in «stradela», evidente storpiatura del vocabolo originario. Nella seconda quindicina il tempo si metterà definitivamente al brutto, e si vuole che verso la fine del mese faccia la comparsa anche il ghiaccio:

per santa Caterina (25 nov.) — el giazzo per marina.

Attorno a questa santa sono fioriti numerosi i proverbi, nei quali viene accostata sempre al freddo; vediamo alcuni:

per santa Caterina — o neve o giazzo o brina

ESPRESSIONI POPOLARI ISTRIANE

Pur lavorando nel chiuso delle cantine, l'agricoltore, attaccato alle tradizioni ed ai detti del passato, guarda fuori delle piccole ed alte finestre, scrutando il cielo per poterne trarre auspici, perché novembre è un mese importante. Si vuole infatti che novembre braga — assai erba sui prà; se in novembre — le foie casca de bonora, — l'ista che vien — sarà duto un'aurora; lampi de novembre, — ua de settembre.

Ed ancora, in riferimento alla pioggia:

«assai piova de ottobre e novembre — assai bora, e fredda, in dicembre».

Se poi nevica:

«La neve di novembre — fa ben e la semenza».

Perché nel grembo della terra la temperatura resta miti, sotto la bianca coltre.

I pescatori preparano le bianche reti dalle larghe maglie per la pesca delle passere e sfoglie; intanto portano al mercato le «canocchie» in questo periodo particolarmente piene, tanto che:

«per santa Caterina — se ne piglia una canocchia — che una galina».

Ed anche il mese ha termine proprio con il patrono dei pescatori: S. Andrea, il quale gode buona fama e viene accusato di portare il freddo:

«santa Caterina — è il gazzo per farina, — e se no l'xe — Andrea, spetolo!».

Poco male, perché con il primo del mese i soldati hanno messo il cappotto di ordinanza:

«i santi vesti i fanti — san Martin — vesti el grano e l'pissini».

Ma ci sono anche gli ottimi riguardo al freddo e terminiamo appunto citando un saggio detto che vuole rasserenare gli animi:

«go dito el fredo a la vecchia — Per sant'Andrea gabine in recia; — se no vegno per sant'Andrea, — spetite per Nadal; — e se no vegno per Nadal, — no stame più spetar».

VETRINETTA NUZIALE



Zotti - Zbisà a Venezia

A Venezia, il 26 ottobre scorso, la graziosa profuga di Dignano d'Istria Mariagrazia Sbisà s'è unita in matrimonio col sig. Carmelo Zotti. Ai due «pittori» sono giunti tanti doni, fiori e telegrammi di felicitazioni ed auguri. Auguri pure da parte nostra. Carmelo Zotti ha vinto il primo premio all'ultima Biennale dei Giovani, svoltasi la primavera scorsa a Gorizia.



Romano - Bonazza a Gorizia

Si sono uniti in matrimonio a Gorizia il 16 novembre l'esule istriana Franca Bonazza con il monfalconese Dino Romano, che avevano vinto nell'estate scorsa il concorso «Corriamo un sogno d'amore» indetto dal giornale Il Piccolo in collaborazione con l'Ente Fiera di Trieste. Scelti fra numerosi concorrenti, i due fidanzati vennero proclamati vincitori da Mike Bongiorno nel corso d'una manifestazione musicale in piazza Battisti. Dopo tante traversie, narrate nella lettera con cui parteciparono al concorso, i due fidanzati hanno potuto coronare il loro sogno d'amore, confortati da molti doni che hanno reso possibile il loro matrimonio.

Alle nozze la coppia ha avuto due testimoni d'eccezione; infatti Franca Bonazza e Dino Romano hanno visto al loro fianco il Sindaco di Gorizia, dott. Ferruccio Bernardis, e quello di Monfalcone, cap. Amelio Cuzzi, istriano come la sposa.

Agli sposi i nostri auguri più fervidi di poter trovare, dopo un matrimonio realizzatosi sotto auspici tanto lusinghieri, quella serena felicità familiare che con tanta tenacia hanno voluto conquistare, incontrando sulla loro strada la bontà di chi ha voluto far loro del bene, con generoso altruismo.

Riccio Gollo

Celebrato S. Martino Patrono di Momiano

Domenica 16 novembre nella chiesa triestina della Sacra Famiglia, don Armando Gottardis ha celebrato una Messa in ricordo di S. Martino, patrono di Momiano. Numero, come ogni anno, la comunità momianese, che, commossa, ha ascoltato la rievocazione dei tempi passati fatta dal celebrante dopo la lettura del Vangelo. Nel paese infatti la festa per il patrono dura tre giorni, e si teneva anche la grande fiera, con il concorso di decine e decine di bancarelle; fiera, alla quale intervenivano anche gli abitanti dei paesi vicini. Sul desco non mancava mai il tradizionale «dindio», ben inaffiato del vino nuovo.

LETTERE CONTROLUCE

TRE TEMI PER UN CHIARIMENTO

Caro direttore,
ho letto l'articolo apparso sul numero scorso, dal titolo «Le dimissioni di Lino Drabeni...»

rebbe rimasto sul punto di comando, per condividere, a quegli effetti esterni, quelle responsabilità che si era assunte con e dopo il Congresso di Venezia...

3) Ho sempre sostenuto che le auspicate unificazioni dovevano essere dei punti di arrivo sul piano di sperimentate collaborazioni...

A Firenze per il plebiscito di Fiume



Una manifestazione si è svolta a Firenze a cura del Comitato provinciale giuliano-dalmata in occasione del 40° anniversario del plebiscito di Fiume...

La sera, nella sede del C.A.I., gentilmente concessa dal presidente Colonnello Cecioni, ha avuto luogo la manifestazione rievocativa...

La serata, calda di entusiasmo, si è chiusa al canto di inni patriottici, di canzoni alpine e con un rinfresco offerto dalle Donne Fiumane...

CRONACHE DI CASA

Trent'anni di matrimonio

Il 22 novembre il condirettore del nostro giornale, Rodolfo Manzini, e la sua consorte, Alice Salvadori...

Un benemerito

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha concesso particolari meriti e anzianità di servizio all'insegnante Pietro Depangher...

Nastro rosa

Il 12 corr. mese, la signora Pierina Vascotto ha felicemente dato alla luce una bella bimba, alla quale è stato imposto il nome di Emanuela...

È nato Robertino

Robertino Rebaudo è venuto alla luce il giorno 17 novembre a Sanremo, rendendo felici i genitori Maria Di Zorzi e Giuliano Rebaudo...

Onorificenze

Il Presidente della Repubblica ha conferito al dott. Romano Cerlenza la onorificenza di cavaliere ufficiale al merito della Repubblica...

Laureato a Trieste

Nell'Ateneo di Trieste si è laureato in ingegneria il conterraneo Giuliano Zecchin, Gli amici capodistriani vogliono esprimere, a mezzo delle nostre colonne, le più vive felicitazioni per il lieto evento...

Nuova sede

A datare dal 10 novembre, la sede del Comitato di Varese è trasferita da Via Pia 5, in via Bernardini Luini, 10.

LACRIME D'ESILIO

Maria Gheretti



E' deceduta a Trieste la signora Maria Andriani, vedova del farmacista Giovanni Gheretti...

Stefania Strauss

E' deceduta il 17 novembre a Monfalcone, dove si era recata presso una sorella per motivi di cura, la insegnante polese Stefania Strauss...

LIETO EVENTO

La famiglia dell'esule da Pola sig. Elio Musul, sottufficiale della Marina Militare, unitamente alla propria consorte sig.ra Lina Riccardi...

SOLIDARIETÀ

La Direzione Generale della Radio-televisione italiana conquisito senso di solidarietà umana, ha fatto pervenire la somma di lire 50.000 alla Fama Isolana di Trieste...

Autoservizio giornaliero

Autoservizio giornaliero Trieste - Pola via Capodistria, Isola, Portorose, Buie, Parenzo (Rovigno), Dignano, da Trieste ore 14,15 da Pola » 6,30

Autoservizio giornaliero

Autoservizio giornaliero Trieste - Pola via Capodistria, Isola, Portorose, Buie, Parenzo (Rovigno), Dignano, da Trieste ore 14,15 da Pola » 6,30 e 16,00

Autoservizio giornaliero

Autoservizio giornaliero Trieste - Pola via Capodistria, Isola, Portorose, Buie, Parenzo (Rovigno), Dignano, da Trieste ore 14,15 da Pola » 6,30 e 16,00

Autoservizio giornaliero

Autoservizio giornaliero Trieste - Pola via Capodistria, Isola, Portorose, Buie, Parenzo (Rovigno), Dignano, da Trieste ore 14,15 da Pola » 6,30 e 16,00

Autoservizio giornaliero

Autoservizio giornaliero Trieste - Pola via Capodistria, Isola, Portorose, Buie, Parenzo (Rovigno), Dignano, da Trieste ore 14,15 da Pola » 6,30 e 16,00

Autoservizio giornaliero

Autoservizio giornaliero Trieste - Pola via Capodistria, Isola, Portorose, Buie, Parenzo (Rovigno), Dignano, da Trieste ore 14,15 da Pola » 6,30 e 16,00

NEL SOLCO DELL'ALTRO ESILIO

Romanzo di ELIO PREDONZANI

«No! — gridò Isa, spaventata di dover confessare a lui, proprio a lui, la sua ignoranza.»

«Aspetta, bisbetica! Sei una ragazza sincera, e gli dici... che il biglietto dell'indirizzo te lo eri fatto scrivere ed imbucare da un custode di Wagner. Perché noi eravamo allora, e anche poi, per tutto questo tempo in cui ci siamo scaraventato da un luogo all'altro, come uno che sia stato buttato in acqua e gli si dica di fare testamento, il testamento potrà gridarlo alle onde a qualcuno che lo ascolti.»

«Isa s'era rischiarata, però non aveva detto tutto: — Anche di qui, appena tu ci hai dato l'indirizzo, gliel'ho spedito.»

«Un altro custode. D'ora in poi sarò io, ossia tu, che scriverò... scriveremo, insomma.»

«Isa lasciò cadere in silenzio una lagrima, Adema che imbizzarrita saltellava sulle sue coniugazioni, con un'occhiata di traverso la vide. L'afferrò per la vita.»

«Tu credi che scherzo sul tuo amore, che gioco con il tuo cuore, che ho un'anima da schiacciata o da strizzalimoni?»

«Tra le lagrime Isa sorrise.»

«Così va bene. Scherzavo. Volevo dire che d'ora in poi, anche se con scrittura gallesca, la mia, scriverai tu. In tal modo anche lui, come te, potrà avere il saluto nei caratteri della persona amata, quelli che crederà i tuoi caratteri, se anche non potrà avere la mano da stringere e da accarezzare.»

«Pola, 18 maggio 1915»

«...M'hai detto di chiamarti Isa. È un nome che mi piace, ma per me, e solo per me, rimarrà Vitalba.»

«Può darsi che i tuoi sentimenti non trovino riscontro con i miei. Mi lusingo però che tu sia tratta a ricordarmi, non foss'altro per la curiosità di leggere quel che mi detterà il cuore ogni giorno, durante un intero anno. Questo penso: il tuo ricordo, la mia immagine dentro la tua mente, il mio nome sulle tue labbra, vergato dalla tua penna...»

«19 maggio 1915»

«...Sono sempre nella tua città, ma vi è stato un momento, domenica, (a me toccano sempre di domenica, le cose spiacevoli), che mi vedevo già sbalottato Dio sa dove.»

«M'ha salvato un insegnante della mia giovinezza, e debbo a lui se ora mi trovo, solo, in questa stanza che mi è camera e ufficio.»

«Sono seduto alla scrivania ed è notte. Nessuno verrà più a disturbarmi. Chiudo gli occhi, mi serro la testa nelle mani, e seguo la strada della tua lettera. Me l'hai scritta, vero? Lei hai spedito e oggi, con le parole che sono state vive in te prima di arrivare sulla carta, sarà già a Lubiana. Domani sarà in mano della censura. Posdomani, 21 maggio, mi preparo a riceverla...»

«20 maggio 1915»

«...Pochi pensano al grande significato vitale di una lettera, o più precisamente dei caratteri che sono stati palpato e sentimento di una persona viva. Pochi sanno attribuire a tutto ciò l'immenso valore che si merita, quando caratteri e sentimenti siano quelli di una persona amata...»

«21 maggio 1915»

«...Sono stato inutilmente alle ferme in posta. Non si sa più calcolare il tempo alle comunicazioni epistolari, anche dei meno lunghi percorsi.»

«Vitalba, io non dispero. Sarà domani? Intèrrogo il cuore e tace. Ugualmente spero che sia domani...»

«Non scrivere d'ora in avanti alle ferme in posta. Il mio indirizzo è questo: Inf. Jacopo Rizzi F.P. N° 492 - Land. Et. Reg. 19 - Reg. Kan. Sapresti scegliere l'enigma? Sono iniziali di parole militari nella lingua ufficiale. Se pure lo sapessi, le cose non cambierebbero, né si accorcerebbe la distanza che ci divide...»

«Il 22 e il 23 maggio non furono per Jacopo giorni più fortunati. Anzi proprio il 23, forse perché era di domenica, fu stretto alla gola dall'amarrezza della delusione, da un dubbio geloso che lo fece smaniare.»

Il giorno 13 novembre 1958 spirava serenamente munita dei Conforti Religiosi, la nostra adorata mamma

MATTEA DE ROSSI

lasciando nel dolore i figli Mary Finzi col marito, Gino con la moglie Ida e la sua cara nipote Loredana, nonché i parenti tutti.

Per espresso desiderio della cara Esistina la salma verrà tumulata nella tomba di famiglia in Pola.

Trieste - Buenos Aires

A Ronchi dei Legionari e deceduta il 16 novembre la profuga da Pola

ANNA MARIA MATTUSSICH di anni 74

Ne danno il triste annuncio le figlie Giuseppina ved. Peruzzi e Amelia.

Il giorno 17 novembre, dopo lunghe sofferenze, è mancata all'affetto dei suoi cari

STEFANIA STRAUSS esule da Pola - insegnante a Milano

Ne danno addolorati il mesto annuncio il fratello dott. Gilberto, le sorelle Maria in Chersi, Caterina, Elsa in Bernardi, i cognati, i nipoti ed i pronipoti, a tumulazione avvenuta.

Monfalcone, 18 novembre 1958

ELARGIZIONI

Per onorare la memoria della loro adorata mamma Mattea De Rossi, i figli elargiscono lire 2.500 pro Arena, lire 2.500 pro Orfanelli S. Antonio e lire 2.500 Soc. Operaia Mutuo Soccorso d'Albano; le nipoti Lina e Alda elargiscono lire 1.000 per la predetta Società.

Per onorare la memoria della loro amata madre Puia Olga ved. Scholz, i figli Meloni e Zita elargiscono lire 1.000 pro Arena.

In memoria della cara Stefania Strauss da Caterina, Elsa, Alma e dott. Gilberto Strauss lire 2.000 pro Arena e lire 2.000 pro Orfanelli S. Antonio.

In memoria della cara Stefania Strauss elargiscono lire 2.000 pro Arena.

Per onorare la memoria della loro amata sorella Dirc ved. Morgantini, nel trigemino della sua morte, il fratello ing. Gino Selentani con la moglie Frida elargisce lire 5.000 pro Arena.

Per onorare la memoria della signora Margherita Sponza ved. Locatelli, il nipote Enea elargisce lire 500 pro Arena.

Per onorare la memoria di Giovanni Gellini, nell'ottavo anniversario della sua scomparsa, la moglie ed i figli elargiscono lire 1.000 pro Arena e lire 1.000 pro Orfanelli S. Antonio.

Per onorare la memoria di Giuseppe Coreni, nel primo anniversario della morte, la moglie Giulia Coreni-Popazzi elargisce lire 1.000 pro Arena e lire 500 pro Orfanelli S. Antonio.

Il dalmata Camillo Schiattino, pensionato dell'Amministrazione P.P. T.T., per onorare la memoria del carissimo camerata di studi, di servizio

Mons. Santin ha ricevuto il presidente della Giunta Esecutiva dell'Unione degli Istriani accompagnato dai dirigenti delle varie Famiglie Istriane, che gli hanno offerto un Dizionario Ecclesiastico.

La Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo ha aperto un concorso per titoli e per esami a: 15 posti di impiegato di prima categoria, ed a 15 posti di impiegato di seconda categoria.

Per informazioni rivolgersi all'ANVGD, Padova, Palazzo della Provincia.

Pasquale De Simone Direttore

Rodolfo Manzini Condirettore responsabile

Autoservizio giornaliero Trieste - Pola

via Capodistria, Isola, Portorose, Buie, Parenzo (Rovigno), Dignano, da Trieste ore 14,15 da Pola » 6,30

Domenicale da Trieste ore 7,25 e 14,15 da Pola » 6,30 e 16,00

per digerire bene bevete dopo i pasti

AMARO ZARA il miglior digestivo del mondo!

AMARO ZARA il miglior digestivo del mondo!